

40 ANNI DI APOSTOLATO DI S. PAOLO DELLA CROCE

1733-2

A SATURNIA: UN PO' DI STORIA - BANDITISMO

Saturnia, nel cuore della Maremma, è un piccolo borgo con una grande storia alle spalle. È ritenuta addirittura la prima città sorta in Italia, già prima degli Etruschi! Subì poi tutte le vicende etrusche, romane, e medioevali, finché i senesi 1299-1300 la distrussero completamente, divenendo da allora un centro di fuorusciti. Per quanti tentativi siano stati fatti nei secoli successivi per riattivare l'antico splendore, è rimasto soltanto un piccolo paese della Maremma toscana. Ma la cultura storica e l'attuale turismo esigono un serio studio della sua storia.

Al tempo della Missione del P. Paolo era un covo di banditi. Il banditismo di allora nella Maremma è legato alla situazione politica di quell'epoca. La Maremma apparteneva al Granducato di Toscana, ma confinava con lo Stato Pontificio, e questo con lo Stato di Napoli ed altri. Chi commetteva un delitto varcava facilmente i confini: dallo Stato napoletano a quello pontificio, e da questo a quello toscano, nascondendosi nella Maremma, che formicolava di tali fuorusciti o banditi. Autorità sufficiente per reprimerli non c'era, o scarseggiava; e così vivevano indisturbati, spesso associandosi in gruppi con un capo che li manovrava. I pochi agenti della forza pubblica, detti "birri" o "sbirri", non si arrischiavano quasi mai ad attaccarli, per non averne la peggio.

Non è da meravigliarsi, dunque, il trovarne tanti nelle Missioni del nostro Servo di Dio. Quando Paolo e P. Giovanni Battista andarono alla Missione trovarono Saturnia in quelle condizioni.

UN' OSSESSA DAL DEMONIO

Prima d'arrivarci si fermarono un poco a Montemerano, ospiti della famiglia Carli. La fama dei due missionari li aveva preceduti, e molta gente si affollò per salutarli ed averne la benedizione.

Vi portarono anche degli infermi, e tra questi, una povera donna ossessa. Paolo, incurante della fatica del viaggio, si occupò di lei, e ponendole le mani sul capo, le disse: - Non è niente, non è niente; andate, andate a casa!

La donna restò libera, lo ringraziò e partì. Non ebbe più nulla.

Un testimone che fu con loro nei giorni della Missione di Saturnia, ci descrive il loro tenore di vita penitente: "Andavano a piedi scalzi con una semplice tonaca di panno nero assai ruvida, col capo scoperto, e con una sporti cella sotto il braccio nella quale tenevano i loro scritti; camminavano ordinatamente in silenzio, e dicevano delle orazioni".

E ci dice pure che a Saturnia mentre faceva la processione di penitenza sul finire della Missione, portando una pesante croce sulle spalle, «li si piantò nel piede una marruca, spina assai penetrante, e vide che non fece altro che prenderla con le mani, baciarla, e poi tirare avanti la processione». Come tutte le altre, anche questa Missione fu assai benedetta da Dio con tante conversioni, specialmente quella di un pubblico peccatore che alla fine mise termine ai suoi scandali, e riparò con una santa confessione fatta al Servo di Dio.

Tratto da "Quarant'anni di apostolato di S. Paolo della Croce" di P. Bernardino dell'Addolorata CP, Prima edizione del 1929, Seconda edizione del 1994, a cura di P. Fortunato Ciomei CP, Scala Santa, Roma, pagg. 55-57.